

Governo debba caratterizzarsi per una decisa accentuazione di quei controlli che, da una parte, salvaguardano la salute dei cittadini e, dall'altra parte, rendono giustizia alla stragrande maggioranza dei commercianti. Si tratta di operatori seri, professionisti ed imprenditori rispettosi della legge, i quali vogliono, peraltro, che lo Stato riconosca questa loro condizione, attraverso la capacità politica, operativa e tecnica di colpire duramente quei commerci illegali che si pongono come inammissibile forma di concorrenza sleale.

(Controlli e misure in ordine alle derrate cinesi contaminate da cloramfenicolo — n. 3-00636)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cursi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burani Procaccini n. 3-00636 (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 6*).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si forniscono i seguenti elementi. La recente missione ispettiva compiuta in Cina nel mese di novembre dal Food and veterinary office ha messo in evidenza notevoli carenze nel settore sia del controllo sanitario della produzione e dell'utilizzo dei medicinali veterinari sia dei residui negli animali vivi e nei prodotti di origine animale.

In conseguenza della situazione rilevata in Cina, la Commissione europea ha adottato una specifica decisione (n. 2002/69/CE del 30 gennaio 2002) con la quale sono state prese misure di protezione nei confronti dei prodotti di origine animale provenienti da tale paese.

Ciò ha portato, dalla data del 31 gennaio 2002, al divieto di importazione nell'Unione europea di tutti i prodotti di origine animale provenienti dalla Cina.

Tali provvedimenti sono stati preceduti dalla decisione della Commissione n. 2001/699 del 19 settembre 2001 con la

quale sono state prese misure protettive nei confronti di alcuni prodotti della pesca e dell'acquacoltura, con particolare riferimento ai gamberetti, destinati al consumo umano e originari o provenienti dalla Cina o dal Vietnam.

Con la decisione n. 2001/699 del 19 settembre 2001 è stato istituito il controllo sistematico per la ricerca del cloramfenicolo su tutte le partite di gamberetti provenienti dalla Cina o dal Vietnam. Le partite provenienti da detti paesi sono ammesse all'importazione o alla spedizione in un altro paese membro solo dopo che l'esito delle analisi chimiche per la ricerca del cloramfenicolo svolte dagli istituti zooprofilattici sperimentali abbiano dato esito favorevole.

Inoltre, è previsto l'obbligo di comunicare i risultati delle analisi, indipendentemente dall'esito delle stesse, alla Commissione europea tramite il sistema rapido di allerta.

Tali provvedimenti restrittivi, relativi in un primo momento solo alla Cina e al Vietnam, sono stati successivamente integrati da altre due decisioni della Commissione (n. 705 del 27 settembre 2001 e n. 62 del 25 gennaio 2002), che hanno inserito fra i paesi terzi oggetto di controlli sistematici, per la ricerca del cloramfenicolo sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura, anche l'Indonesia e il Pakistan.

A tutt'oggi le analisi effettuate dai posti di ispezione frontalieri italiani su oltre 50 partite importate da paesi terzi non hanno segnalato nessuna positività per la presenza di cloramfenicolo.

Si sottolinea, inoltre, che, qualora gli esiti e gli accertamenti analitici compiuti su una partita in importazione diano esito positivo per il cloramfenicolo, in base all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 80 del 25 febbraio 2000 ne viene disposta la distruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor sottosegretario, la ringrazio per queste precisazioni che, indubbiamente, danno il

segnale di un'attenzione, a livello europeo, al problema dell'importazione di prodotti dai paesi dell'est del mondo, che era diventata anche una moda. Ci troviamo di fronte ad una forma strana di minimizzazione dei rischi relativi a tali prodotti. Abbiamo constatato più volte, infatti, che con riguardo a prodotti usati comunemente in Europa e, segnatamente, in Italia vi è una forma di minimizzazione dei rischi, dimenticando che rischi simili e, talvolta, molto più forti ci vengono da tutto il resto del mondo. Ad esempio, prodotti utilizzati per la cosiddetta alimentazione macrobiotica vengono proprio da quei paesi che usano comunemente gli OGM. Mentre stiamo lì a guardare se il grano italiano ha tracce di OGM, tranquillamente usiamo la soia che ha tracce pesanti, se non qualcosa di più.

Vi è il problema del proliferare della catena di alimentazione di tipo ristoranti cinesi che, avendo un basso costo di alimentazione, presentano per gli avventori costi piuttosto bassi e si diffondono soprattutto tra i giovani. Il fatto che i giovani debbano impattare con un tipo di alimentazione fortemente a rischio fa pensare che vanno bene i controlli europei, ma devono essere incentivati — e mi auguro che il Governo lo faccia — anche i controlli interni, soprattutto mediante un'integrazione con il Ministero dell'interno ed il Ministero dell'agricoltura, perché attraverso i NAS si possa controllare in maniera dettagliata l'alimentazione fornita in questo tipo di ristoranti diffusi su tutto il territorio nazionale. Non voglio arrivare alla famosa battuta per cui, quando apre un nuovo ristorante cinese, nei dintorni non vi sono più cani e gatti randagi perché non voglio pensare a questo: sono un'animalista convinta e il solo pensiero mi fa orrore. Tuttavia, che vi sia bisogno di controlli serissimi è una verità.

Sono contenta che a livello europeo si siano cominciati a stabilire tali controlli all'origine, ma dobbiamo incentivare il controllo in entrata perché sappiamo benissimo che derrate alimentari vengono importate in maniera più o meno illecita e vengono spacciate non solo nei grandi

negozi che forniscono cibo macrobiotico, ma anche nei piccoli ristoranti che come funghi sorgono in tutta Italia.

(Rischi sanitari connessi all'importazione di lepri ammalate dall'Europa orientale — n. 3-00789)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Gianni Mancuso n. 3-00789 (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 7*).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Con riferimento all'interrogazione parlamentare dell'onorevole Gianni Mancuso ed altri si forniscono i seguenti elementi di risposta. Le importazioni di fauna selvatica sono state regolamentate con la legge n. 157 del 1992 che all'articolo 20 prevede che i permessi di importazione, relativi al campo di applicazione della citata normativa, devono essere rilasciati dal Ministero delle politiche agricole su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

Per quanto attiene agli aspetti sanitari, le importazioni di lagomorfi (conigli e lepri) sono state regolamentate dalla direttiva 92/65/CE del Consiglio (recepita nell'ordinamento giuridico nazionale con il decreto legislativo n. 633 del 1996). Tenuto conto che tale direttiva non prevede garanzie sanitarie per le patologie specifiche delle lepri, ad eccezione della mixomatosi, si è ritenuto opportuno regolamentare, sin dal 1993, le importazioni di tale specie animale con una norma nazionale (decreto dirigenziale del 14 settembre 1993).

La norma sopra richiamata è stata in seguito sostituita con il decreto del Ministero della sanità del 7 dicembre 2000, recante norme sanitarie per l'importazione di lepri destinate al ripopolamento venatorio, che ha tenuto in debita considerazione i pareri richiesti e formulati da istituti zooprofilattici sperimentali sedi di centri di referenza nazionale per alcune patologie proprie della lepre.

In merito a quanto richiesto dagli interroganti circa i provvedimenti da adottare, si informa che questi sono già stati adottati nei confronti delle importazioni di lepri dall'Ungheria. Infatti, in data 25 gennaio 2002, a seguito delle segnalazioni effettuate dai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali e relative al riscontro positivo per tularemia accertata su lepri importate dall'Ungheria, i competenti servizi del Ministero della salute hanno sospeso tutte le autorizzazioni ministeriali per le importazioni di lepri da tale paese, dandone informazione alle competenti autorità ungheresi. A tali autorità sono stati inoltre richiesti i necessari chiarimenti relativi alla accertata positività per tularemia, nonostante le dichiarazioni sanitarie riportate nelle certificazioni.

Inoltre, a seguito di ulteriori segnalazioni relative ad accertate positività per tularemia, brucellosi, leptospirosi e sindrome emorragica della lepre bruna europea, dovranno essere effettuate delle attente verifiche prima di consentire, eventualmente, le ulteriori importazioni di lepri dall'Ungheria.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni Mancuso ha facoltà di replicare.

GIANNI MANCUSO. Grazie Presidente. La situazione registratasi in provincia di Novara, signor sottosegretario, è sovrapponibile a quella di altre zone d'Italia. La preoccupazione espressa dagli interroganti è relativa all'evidenza di capi di selvaggina leporina, affetti da patologie proprie, che sono anche delle zooantroponosi, cioè trasmissibili dagli animali all'uomo (mi riferisco alla leptospirosi, alla tularemia e alla brucellosi).

In particolare, vorrei dare atto del tempestivo intervento del servizio veterinario della azienda sanitaria locale ASL 13 di Novara, competente per territorio, che ha coordinato misure di prevenzione e di controllo; aggiungo che, per contro, non sono sicuramente affidabili le certificazioni sanitarie che accompagnano le partite di animali importati dai paesi di origine. Esiste poi un aspetto economico

non indifferente ed infatti solo una lepre su tre arriva viva alla stagione venatoria a causa sia delle patologie tipiche dei paesi d'origine sia di quelle endemiche italiane ed inoltre anche a causa dell'attività dei predatori naturali.

Per queste ed altre motivazioni mi sembrerebbe logico incentivare l'acquisto di lepri dagli allevamenti nazionali (dal momento che ve ne sono e producono lepri in quantità verosimilmente sufficiente); in subordine, elaborare un protocollo di procedure sanitarie, ancora più rigido, mirante a diminuire i rischi per la salute del nostro patrimonio faunistico ma anche per la salute delle persone, visto che parliamo di zoonosi.

La legge n. 157 del 1992, il decreto legislativo n. 663 del 1996, così come le altre norme richiamate dal sottosegretario, presupporrebbero di fare routinariamente una quarantena, per poter prelevare il sangue e altri tessuti, utili a stabilire lo stato di salubrità delle partite di selvaggina importata; tuttavia ciò fino ad oggi non è stato mai fatto di *routine*. Occorrerebbe quindi probabilmente elaborare un protocollo. In ogni caso ringrazio il sottosegretario Cursi per la risposta fornita.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ricordo che alle ore 11 la seduta riprenderà con il seguito della discussione del disegno di legge n. 2427, recante norme di delega al Governo per il recepimento di direttive comunitarie.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 11.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE e 2002/4/CE (2427) (ore 11,00).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE e 2002/4/CE.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi riservati al seguito dell'esame è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

(Esame degli articoli – A.C. 2427)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2427 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 2427)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2427 sezione 2*).

Avverto che sono stati presentati due emendamenti dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2427 sezione 2*).

Il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle 11,30.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,04).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 11,30.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,30.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi e Tarditi sono in missione a decorrere dalla ripresa della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 2427)

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 285

Votanti 280

Astenuti 5

Maggioranza 141

Hanno votato sì 280

Sono in missione 68 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 68 deputati).

Prendo atto che, nel corso delle due precedenti votazioni, il dispositivo di voto dell'onorevole Antonio Russo non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	298
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 68 deputati).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2427)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo *(vedi l'allegato A – A.C. 2427 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	301

Sono in missione 68 deputati).

Prendo atto che, nel corso delle quattro precedenti votazioni, il dispositivo di voto dell'onorevole Cesaro non ha funzionato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2427)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccardo Conti. Ne ha facoltà.

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, se mi consente, visto il dibattito che si è svolto ieri in aula e l'intervento del relatore in Commissione e considerato l'ampio consenso registrato sul provvedimento, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDC e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza, onorevole Riccardo Conti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paola Mariani. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo dei

Democratici di sinistra sul disegno di legge al nostro esame che disciplina la delega al Governo per il recepimento di 7 direttive comunitarie, in osservanza a quanto disposto dalla legge La Pergola. Abbiamo concordato su questo disegno di legge perché era necessario recepire alcune direttive che erano già scadute o in prossimità di scadenza, per evitare procedure di infrazione alle quali l'Italia, purtroppo, è stata soggetta diverse volte.

La cosa che vorrei far osservare semplicemente è che alcune di queste direttive, in particolare le prime tre (che erano comprese nel disegno di legge), erano state inserite nella legge comunitaria del 2000 e, quindi, vi era già stato un congruo tempo a disposizione per l'emanazione dei decreti legislativi. In questo senso, vorrei far rimarcare che da parte del Governo sarebbe opportuno non fossero adottati provvedimenti successivi che intervengano per prorogare i termini di direttive in scadenza, per evitare, appunto, le procedure di infrazione, ma anche per far sì che le norme contenute in quelle direttive siano effettivamente applicate in tempi rapidi, visto che alcune di esse intervengono in settori molto delicati, come quelli, in questo caso, dell'alimentazione, dell'agricoltura, della forestazione e degli imballaggi.

Dobbiamo notare che alcune di queste direttive intervengono su materie cosiddette concorrenti per quanto riguarda la competenza delle regioni. In Commissione abbiamo approvato degli emendamenti proprio per specificare che il Parlamento disciplina l'adozione di queste direttive solo in attesa dell'eventuale intervento regionale. Quindi, si tratta solamente di una funzione sostitutiva che cede il passo all'ordinamento regionale nel momento in cui la regione disciplinerà il recepimento delle direttive.

Pertanto, ribadisco ancora il nostro voto favorevole con le osservazioni sopradette.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania su questo disegno di legge che rappresenta un metodo non alternativo ma complementare di recepimento della normativa comunitaria, complementare al metodo classico e tradizionale della legge comunitaria. Dunque, l'esigenza di recepire in maniera veloce — e aggiungerei adeguata — nel nostro sistema socio-economico e culturale la normativa europea rappresenta sicuramente un obiettivo assolutamente condivisibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Airaghi. Ne ha facoltà.

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, intervengo soltanto per preannunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale al recepimento di queste direttive comunitarie, sottolineando che, tra l'altro, con l'emendamento approvato, abbiamo anche recepito una direttiva che sarebbe andata in scadenza in ottobre, quindi, a rischio rispetto alla legge comunitaria.

Pertanto, il gruppo di Alleanza nazionale è completamente favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, chiedo la parola per un brevissimo, ma doveroso, intervento per ringraziare tutti i colleghi, della maggioranza e dell'opposizione, per il fattivo contributo all'approvazione di questo disegno di legge. Naturalmente, un ringraziamento va anche al Governo e agli uffici della Camera.

(Coordinamento – A.C. 2427)

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. Signor Presidente, intervento sul punto dell'articolo 2, laddove è prevista l'entrata in vigore « il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* », per proporre, a nome del Comitato dei nove, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, la seguente correzione: « la presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 2427)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2427, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE,

1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE e 2002/4/CE » (2427):

Presenti	343
Votanti	336
Astenuti	7
Maggioranza	169
Hanno votato sì	336

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 11,40)

GIUSEPPE DETOMAS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, è da tempo che stiamo aspettando la calendarizzazione – che precedentemente era prevista – del seguito della discussione del disegno di legge di ratifica della Convenzione per la protezione delle Alpi. Vorremmo sollecitare la Presidenza ad inserire tale provvedimento nell'ordine del giorno, poiché credo sia importante per l'Italia, nel suo turno di Presidenza, ratificare tale convenzione. Credo ciò rappresenti un problema di politica estera e di credibilità del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Detomas, il suo sollecito verrà certamente preso in considerazione nell'ambito della Conferenza dei capigruppo che stabilisce il calendario dei lavori.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2033-B) (ore 11,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni in materia ambientale.

La ripartizione del tempo riservato all'esame degli articoli è pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che, come già comunicato nel corso dell'esame in Commissione, il Senato della Repubblica ha inviato alla Presidenza della Camera una rettifica al testo dell'articolo 16, comma 1, del disegno di legge in esame, nel senso che le parole « d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « d'intesa con le regioni o gli enti locali interessati ».

(Esame degli articoli – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 2*).

Avverto altresì che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 3*).

Ricordo che, a norma dell'articolo 123-bis, comma 3-bis, ultimo periodo, del regolamento, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

Inoltre, in conformità ad una consolidata prassi interpretativa che estende all'esame degli emendamenti riferiti ai disegni di legge collegati il regime procedurale previsto per la finanziaria ed il bilancio, non sono stati pubblicati, in quanto non ricevibili:

gli emendamenti presentati in Commissione ma in quella sede ritirati;

i nuovi emendamenti, non previamente presentati in Commissione né riferiti a parti del testo modificate dalla Commissione medesima.

Avverto altresì che la Presidenza, sulla base del parere espresso dalla Commissione bilancio nella riunione di oggi, non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 123-bis del regolamento, in quanto reca

nuovi o maggiori oneri finanziari privi di idonea quantificazione e copertura, l'emendamento Realacci 4.1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 1*).

Avverto infine che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli già approvati dalla Camera e non modificati dal Senato e che non sono stati pubblicati, in quanto non ricevibili, gli emendamenti riferiti alle parti non modificate dal Senato.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>338</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>151).</i>

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>324</i>
<i>Votanti</i>	<i>187</i>
<i>Astenuti</i>	<i>137</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>94</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>9).</i>

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Brusco e Cesaro non hanno funzionato.

Prendo altresì atto che l'onorevole Magnolfi si è erroneamente astenuta mentre voleva esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>345</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>156).</i>

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 7*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, colgo l'occasione per svolgere un discorso rapido complessivo sugli

emendamenti presentati al collegato ambientale in esame. È oggettivamente complessa la modifica, in meglio, di un collegato ambientale che, già nel corso del suo primo esame alla Camera e al Senato, è stato ampiamente definito come « risicato » per le risorse messe a disposizione.

In sostanza, se si escludesse l'emendamento relativo alla forestazione in Calabria, il complesso delle risorse a disposizione del collegato ammonterebbe a 40 miliardi; è, quindi, piuttosto difficile immaginare l'attuazione di un programma di interventi di natura ambientale in un periodo in cui le emergenze si susseguono in maniera disastrosa. Se, infatti, pensiamo alle emergenze avvertite nel campo dell'inquinamento atmosferico, del dissesto idrogeologico, dei siti inquinati, che nel nostro territorio ammontano ormai a diverse migliaia, si comprende bene che i 40 miliardi a disposizione risultano del tutto insufficienti.

Nel corso del suo esame al Senato è stato soppresso l'articolo che prevedeva il passaggio dell'ICRAM all'ANPA. Al riguardo, sollevammo una questione perché ritenemmo che, in seguito a ciò, la funzione dell'ICRAM si sarebbe svuotata. Si contesta, inoltre, a quest'ultima di non saper utilizzare appieno i propri fondi; se in un anno di tempo si è tentato circa tre volte di modificare l'assetto istituzionale dell'ICRAM, è evidente che gli operatori ivi assegnati difficilmente avrebbero potuto programmare la loro attività e l'utilizzo delle risorse messe a loro disposizione. Al Senato ci si è resi conto della mancanza di copertura di questo articolo che, pertanto, è stato abrogato.

In tale sede sono stati inseriti nuovi siti inquinati nell'elenco dei siti inquinati di interesse nazionale. Ne risulta un'emergenza drammatica: non è con i pochi fondi a disposizione che si può risolvere l'emergenza dei siti inquinati. Le emergenze di Marghera, dell'ACNA di Cengio, della Pertusola di Crotone, della Fibronit di Bari richiederebbero l'investimento di migliaia di miliardi, mentre, invece, al riguardo sono previste poche decine di miliardi.

L'affluenza, quindi, delle richieste di iscrizione nell'elenco dei siti di interesse nazionale rischia di essere priva di efficacia allorché non vi sono a disposizione le risorse per procedere al disinquinamento. Lo stesso articolo, approvato con riferimento a quella procedura alternativa che consente l'apertura ai privati per l'intervento dei siti inquinati, non fa altro che tentare di estendere la possibilità di intervento a favore delle emergenze che, spesso, si avvertono nel centro delle aree urbane. Se pensiamo a Marghera, alla Pertusola di Crotone (secondo i dati dell'OMS vi sono emergenze sanitarie già in atto, con incremento di malattie anche gravi come quelle neoplastiche), si può comprendere che ciò rappresenta un'emergenza.

Non si fornisce una risposta in merito, come non lo si fa con riferimento all'emergenza ambientale, per quanto riguarda il problema dell'inquinamento atmosferico. Una prima risposta è stata fornita relativamente a Prato.

Tante altre iniziative più grandi e più organiche andrebbero predisposte per affrontare questa emergenza. In questo provvedimento tutto ciò manca. Costatiamo invece l'esistenza di iniziative di segno opposto: non si può intervenire, come si fa con l'articolo 15, protrahendo il termine per l'eliminazione di alcune sostanze inquinanti, come gli idrofluorocarburi e i perfluorocarburi. È vero che queste sostanze in altre parti d'Europa non vengono utilizzate e ciò metterebbe in difficoltà l'industria nazionale.

Nel momento in cui, però, il protocollo di Kyoto è stato ratificato, è inutile rinviare nel tempo decisioni che vanno assunte. Il 2008 rappresentava un termine ampio per le imprese al fine di adattarsi a questa nuova condizione.

Ciò che preoccupa più di tutto è l'ennesima modifica al decreto-Ronchi attraverso un intervento sempre più frazionato, mai organico. Ancor di più preoccupa che il Governo, nell'ambito della legge di delega che richiede al Parlamento per la legislazione in materia ambientale, ritenga che la riforma del dettato del decreto legislativo, che sicuramente richiede

un'opera di manutenzione legislativa, non può essere affidata alla legislazione delegata. Vi è la necessità che si operi un intervento organico ad opera del Parlamento nella sua interezza e non attraverso il conferimento di una delega in bianco al Governo.

Allo stesso modo desta grande preoccupazione infine l'ennesimo tentativo di apportare modifiche alla legge sullo smaltimento dei rifiuti sanitari. La Camera aveva posto una « toppa » a quel decreto-legge che modificava la possibilità di trattamento dei rifiuti sanitari; il Senato, ancora una volta, ripristina la vigenza di quel provvedimento, dettato esclusivamente da motivazioni di ordine economico. In questo modo, si rischia di aprire una falla a livello ambientale, perché non è possibile che, senza definire quelli che sono i criteri, si pretenda di attribuire la facoltà al Governo di emanare un regolamento e, nel periodo che intercorre da questo momento all'emanazione dei regolamenti da parte del Ministero per la salute, sia possibile un non meglio identificato trattamento di disinfezione e disinfezzazione dei rifiuti sanitari.

I rifiuti sanitari sono ancora oggi una specie di buco nero nell'ambito del trattamento dei rifiuti. Soltanto pochi giorni fa in Calabria sono stati trovati rifiuti sanitari abbandonati sulle spiagge nei pressi di Reggio Calabria, in uno spazio di dieci chilometri della nostra costa. È un buco nero perché nessuno segue i procedimenti di incenerimento di questi rifiuti. Tutto è affidato ad un generico controllo che avviene esclusivamente sul piano formale e non su quello sostanziale. Allargare ancor di più le maglie in materia di rifiuti sanitari, consentendo un non meglio identificato processo di disinfezione e disinfezzazione — che tra l'altro non è codificato —, con sostanze chimiche che non sono definite e con un impatto ambientale anche per quanto riguarda queste sostanze che, comunque, dovranno essere smaltite, dopo essere state utilizzate per tali processi di disinfezione o di sterilizzazione, rende alquanto precario tale settore.

Credo che il Parlamento abbia necessità di rimettere una « pezza » su questo

ennesimo « buco » che il Senato ha aperto. In sostanza, ci sembra di poter dire che i pochi emendamenti presentati rappresentino la necessità di risolvere poche questioni ma che, nel complesso, il collegato presenti ancora tutte le deficienze che, sia nel corso del dibattito alla Camera sia in quello svoltosi in Senato, avevamo più volte sottolineato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 6.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, avevamo già messo in risalto come questo programma di comunicazione ambientale, se non fosse stato opportunamente indirizzato, sarebbe stato semplicemente uno spreco di denaro, poiché è rivolto ad una platea di soggetti non opportunamente finalizzata.

Durante la prima lettura del provvedimento alla Camera, avevamo proposto che tale programma di comunicazione ambientale fosse dedicato interamente al protocollo di Kyoto e che i diversi soggetti economici ed istituzionali e il mondo della pubblica istruzione ricevessero risorse per poter costruire una politica di comunicazione e di consenso attorno a ciò che il protocollo di Kyoto prevede. Tale protocollo è stato ratificato recentemente dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, il nostro paese ha aderito volontariamente a ciò che prevede e, quindi, bisognerebbe immediatamente co-

minciare ad attivare le iniziative necessarie per far sì che i diversi soggetti – ripeto, siano essi economici, istituzionali o del mondo delle imprese – possano cominciare ad aderire.

Non solo durante la precedente discussione alla Camera questa nostra impostazione fu bocciata, ma addirittura scopriamo che al Senato è stato fatto un ulteriore regalo in termini di denaro pubblico a soggetti non ben precisati. Non si può fare politica economica e politica ambientale in questo modo ! Quindi, ancora una volta, saremo costretti ad esprimere la nostra contrarietà, non solo nei confronti dell'articolo 6, ma soprattutto nei confronti della modifica apportata dal Senato.

Vorremmo dire ai signori del Governo che non possono affermare di essere coerenti con l'applicazione del protocollo di Kyoto e poi, quando si tratta di realizzare le politiche che dovrebbero portare il nostro paese a quel livello di inquinamento, comportarsi in un modo completamente diverso. Forse ci saranno alcuni istituti amici, alcune imprese o associazioni di categoria amiche a cui destinare un po' di finanziamenti; ma, francamente, in questo modo, non si fanno gli interessi nazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei annunciare che la posizione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo è favorevole all'approvazione dell'emendamento Vigni 6.1, che rappresenta in qualche modo una vicenda simbolica dei contenuti complessivi di questo provvedimento e dell'impostazione che il Governo ha voluto trasfondere nel collegato ambientale alla legge finanziaria per l'anno 2002.

Siamo di fronte ad un provvedimento che complessivamente si caratterizza per un profilo estremamente modesto, con una totale ed inaccettabile esiguità di risorse finanziarie destinate ai diversi interventi in campo ambientale. Un provvedimento che viene meno completamente alla sua

finalità di fondo, che dovrebbe essere quella di fornire una risposta – o almeno un inizio di risposta – forte ed estremamente incisiva al complesso delle emergenze e delle questioni ambientali esistenti nel nostro paese.

Tali emergenze implicano scelte precise di politica generale e di governo verso un mutamento del sistema dei trasporti, incentivando il trasporto pubblico per ridurre le situazioni inquinanti, incentivando il trasporto su ferro delle merci; verso un modello complessivo di sviluppo economico e produttivo ecosostenibile, in cui lo sforzo di incentivare e di imprimere forza e impulso a nuove attività economiche e produttive dovrebbe essere sempre legato, in maniera inscindibile, alla necessità di valorizzare iniziative che consentano di attuare una tutela dei valori ambientali più forte, più pregnante e più penetrante.

Invece, da questo punto di vista, abbiamo la riconferma dell'articolo 6, che delinea questo programma strategico di comunicazione ambientale assolutamente inadeguato e che, fra l'altro, al comma 4 si preoccupa anche di sottrarre una parte delle risorse – già di per sé estremamente esigue – che compongono la dotazione finanziaria del provvedimento, per destinarla all'istituzione e al funzionamento di questo comitato di esperti.

È una vicenda simbolica che indica con forza come questo collegato ambientale sia completamente lontano dalle finalità e dalle esigenze di politica generale di forte ed incisiva tutela ambientale le quali, invece, dovrebbero essere al centro dell'azione di Governo, dell'esame e dell'approvazione di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 201).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 367
Votanti 366
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 160).*

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. La Commissione è favorevole al mantenimento dell'articolo 7, quindi contrario all'unica proposta emendativa presentata.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché è stata presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 7, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 7.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	348
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto contrario sull'articolo al nostro esame – come avevamo già fatto in prima lettura – perché l'articolo 8, denominato « Funzionamento delle aree marine protette », dovrebbe essere intitolato più propriamente « come rendere impossibile il funzionamento delle aree marine protette », visto che si prevede di porre a carico degli enti gestori, che in taluni casi sono piccoli o piccolissimi comuni (vorrei richiamare, a tal proposito, l'esempio di Ustica), il personale per il funzionamento delle aree marine protette; ciò porterà, nel giro di pochissimo tempo, questi comuni all'impossibilità di proseguire nella gestione delle aree marine protette a meno che non si voglia chiudere i portoni dei comuni stessi.

Per questa ragione confermiamo – molto preoccupati per la sorte delle aree marine protette – il nostro voto contrario sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	163).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Vigni 10.1

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	369
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole al mantenimento dell'articolo 11, quindi contrario sull'unica proposta emendativa presentata.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 11, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 11.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	211
<i>Astenuti</i>	164
<i>Maggioranza</i>	106
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i>	6).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	364
<i>Hanno votato no</i>	2).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pappaterra 13.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pappaterra 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame — sottoscritto da tutti i parlamentari calabresi del centrosinistra — mira a richiamare la Camera dei deputati ad una prova di coerenza, perché non fa altro che ripristinare il testo che, il 6 febbraio, la Camera dei deputati aveva licenziato.

Su quest'articolo 13 vi è stato un intervento del Senato che, a nostro modo di vedere, ha peggiorato il testo perché ha introdotto una norma che sospende per tre anni l'efficacia della legge 4 agosto 1984, n. 442, ma, nella sostanza, dal nostro punto di vista, s'intromette, signor Presidente, in una materia che, a seguito della modifica del titolo V della Costituzione, risulta assegnata alla competenza esclusiva delle regioni.

Senza riproporre la vecchia ed ormai logora discussione — se si sia d'accordo o meno sull'assetto idraulico e forestale di questa terra di Calabria — desidero evidenziare che siamo in presenza di un chiaro contrasto con la norma costituzionale. Pertanto, riteniamo che la Camera, dando una prova di coerenza con il voto già espresso a suo tempo, debba ripristinare la sua impostazione originaria, senza assecondare una mediazione tutta politica, cui si è pervenuti al Senato, che non risolve i problemi e, soprattutto, intacca una competenza ormai assegnata in via esclusiva alla regione Calabria.

Ove questo mio emendamento dovesse essere respinto, chiederei all'Assemblea di astenersi dal voto sull'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>369</i>
<i>Votanti</i>	<i>368</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>200).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>374</i>
<i>Votanti</i>	<i>204</i>
<i>Astenuti</i>	<i>170</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>103</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>204).</i>

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda i tre emendamenti presentati all'articolo 14, chiederei ai presentatori di ritirarli e di trasferirne il contenuto in altrettanti ordini del giorno, lasciando al prossimo collegato di dettare corrispondenti disposizioni di legge. Mi parrebbe scorretto farlo adesso, atteso che già nella discussione presso la VIII Commissione della Camera, in prima lettura, erano stati inseriti alcuni siti, mentre quelli specificati nei tre emendamenti in parola non erano stati prospettati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Immagino che, in caso di mancata adesione all'invito testé formulato, il parere della Commissione e del Governo sarebbe contrario.

Chiedo ai presentatori degli emendamenti se intendano accedere all'invito a ritirarli ed a trasfonderne il contenuto in ordini del giorno.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, per quanto riguarda il mio emendamento 14.1, dichiaro la mia disponibilità a ritirarlo e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, purché vi sia un impegno serio da parte del Governo a valutare l'opportunità di inserire l'area mineraria delle colline metallifere della Toscana in un prossimo elenco dei siti di interesse nazionale da bonificare.

TINO IANNUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti Realacci 14.2 e 14.3, di cui sono cofirmatario, la nostra posizione è identica a quella poc'anzi espressa dal collega Vigni: siamo disponibili a ritirarli e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, purché quest'ultimo sia accettato dal Governo con impegni chiari e precisi.

PRESIDENTE. Annoto, pertanto, un'adesione all'invito, condizionata al parere favorevole sui conseguenti ordini del giorno.

Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, dichiaro fin d'ora

la disponibilità del Governo ad accettare gli ordini del giorno nei quali verrà trasfuso il contenuto degli emendamenti ritirati dagli onorevoli Vigni e Iannuzzi.

PRESIDENTE. Pertanto, gli emendamenti Realacci 14.2 e 14.3 e Vigni 14.1 sono stati ritirati dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, dopo avere accettato di ritirare i predetti tre emendamenti e di trasfonderne il contenuto in ordini del giorno, anche per preparare la discussione sul successivo articolo in materia di bonifiche, guardo con molto favore all'impegno del Governo e del relatore ad estendere il numero dei siti di interesse nazionale.

Tuttavia, vorrei fare rilevare che, nel corso di quest'anno, sia da quando abbiamo discusso per la prima volta questo provvedimento alla Camera sia al Senato, il numero dei siti di interesse nazionale da disinquinare è aumentato in maniera esponenziale. Ora, dev'essere chiaro che l'impegno da parte del Governo e della maggioranza potrà essere considerato serio se troveremo nel documento di programmazione economica e finanziaria e, successivamente, nella legge finanziaria, le risorse per poter finanziare l'opera di disinquinamento dei siti chimici.

Altrimenti, si aumenta il numero dei siti da disinquinare, ma se non ci sono i soldi si illudono le popolazioni, si illudono i lavoratori e, in cambio, gran parte del nostro paese continua a rimanere inquinato. Quindi, voi vi prendete un impegno molto forte, ma è chiaro che a questo impegno deve corrisponderne anche uno finanziario, altrimenti divideremmo ancora di più, fra diversi soggetti, risorse abbastanza misere, che oggi impediscono di partire con una seria politica di disinquinamento dei siti industriali precedentemente deturpati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.